

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai militanti federalisti

Pavia, 3 gennaio 1972

Cari amici,

in attesa di incontrarci per esaminare i problemi della unificazione federalista, che sembra ormai sicura, e del prossimo Congresso, porto alla vostra conoscenza gli sviluppi della lotta per la nostra proposta di legge, che hanno avuto un'eco positiva anche nella conferenza nella quale i comunisti hanno effettuato uno spettacolare rovesciamento di posizione rispetto al problema dell'integrazione europea.

Il 16 ottobre si sono riuniti gli esperti nominati dai partiti per l'esame degli aspetti tecnici della proposta di legge, con la presidenza di Petrilli e la mia presenza. In questo modo è stata avviata la procedura che dovrebbe portare ad un colloquio definitivo tra il Consiglio di presidenza del Movimento europeo e i Segretari dei partiti aderenti per scegliere la tecnica elettorale. Questo incontro, che si prevede possa avvenire prima di febbraio, potrà corrispondere soltanto all'avvio dell'approvazione della legge oppure alla caduta di qualunque alibi per i partiti, che avrebbero in tal modo dato la prova ultima e definitiva che non vogliono un'elezione europea in Italia.

Il 20 ottobre si sono riuniti a Roma i parlamentari che hanno presentato, o intendono presentare, progetti di legge analoghi in altri paesi, e per l'Italia Petrilli ed io, dato che la proposta di legge italiana è di iniziativa popolare. Come era già accaduto nell'incontro tra i presentatori di queste leggi e la Commissione politica del Parlamento europeo, si è manifestata di nuovo la ferma volontà di non lasciare nulla di intentato per giungere all'approvazione di queste leggi nei diversi paesi. Abbiamo così rovesciato a nostro vantaggio iniziative che erano state prese per cercare di fre-

nare il crescente consenso europeo per queste leggi. Il comunicato finale ha affermato la necessità del coordinamento per far emergere il carattere europeo delle varie iniziative nazionali. Nella discussione era risultato chiaro che bisogna perseguire con tenacia e il più presto possibile il successo almeno in un paese per spronare gli altri, conferendo così al problema del coordinamento il suo vero significato. In questo modo le trattative in corso con i partiti non potranno più essere fermate con la scusa di avviare e risolvere il problema del coordinamento europeo delle proposte di legge.

Circa la conferenza dei comunisti è opportuno che tutti i federalisti sappiano e facciano sapere che nella impostazione politica della conferenza (introduzione di Amendola e relazione della Iotti), i comunisti hanno sentito il bisogno di prendere posizione contro la nostra proposta di legge, dimostrandone così, almeno negativamente, l'importanza. Nessun giornale ne ha parlato, come non ha parlato né dei temi dell'intervento del nostro Segretario Alberto Majocchi, né del fatto che Terracini ha preso posizione per la nostra proposta di legge, sostenuta vigorosamente anche da Petrilli. Allo stesso modo si è taciuto il fatto, molto significativo, che Amendola nella sua conclusione ha detto di aver apprezzato non solo l'intervento di Petrilli, ma anche quello di Majocchi ed ha affermato che la posizione del Partito comunista è suscettibile di evoluzione. L'invito al Mfe per la conferenza è giunto troppo tardi per poter riunire la Commissione italiana e concordare la nostra posizione nei confronti del Pci. Ho dovuto perciò elaborare in fretta un documento con Majocchi, cercando naturalmente di tener presente la nostra linea e i temi portati avanti da tutte le sezioni che si battono per l'approvazione della legge. Vi faccio conoscere in ogni caso la posizione che abbiamo preso alla conferenza allegandovi il testo del documento.

Mario Albertini